

Dall'epica all'epica cavalleresca:

Dopo Virgilio il genere epico ha iniziato una nuova mutazione, dovendosi adattare alle condizioni storico-politiche del tempo, le quali sono cambiate notevolmente da quando al potere c'era Augusto all'arrivo dei castelli che popolano le città.

I poeti si sono così trovati a dover modificare il loro modo di scrivere, passando dal genere epico a un genere simile alle storie, dove i protagonisti sono quasi sempre uomini straordinari, eroi, i cavalieri.

La presenza dei cavalli nei racconti è fortemente influenzata dall'aristocrazia del tempo. Questo perché, i figli della signoria (signori ricchi) possessori di uno o più castelli (quanti castelli dipendeva dalla ricchezza della famiglia), diventavano cavalieri. Inizialmente i cavalieri avevano l'incarico di usare le armi, aiutare nelle guerre, nelle conquiste espansionistiche, nel riscuotere le tasse alle famiglie e nel "catturare" persone nel nome della "giustizia", poi con l'intervento della Chiesa, hanno iniziato a intervenire con uno spirito fedele, come aiutanti, operanti per il bene del popolo.